

## Una strana icona



di Pjotr Davydov

[Pravoslavie.ru](http://Pravoslavie.ru)

16 settembre 2017

*Nell'icona: san Giovanni il Russo*

Le monache del convento di san Prohor Pchin'ski, situato nel sud della Serbia a poche miglia dal confine con la Macedonia, ci hanno raccontato questa storia.

Quando abbiamo fatto visita al negozio delle icone del convento abbiamo scoperto un'icona insolita: vi un santo era raffigurato con una croce in mano (era chiaro che era un martire o un confessore), ma era vestito in uniforme da soldato e non nelle vesti tradizionali. Qualcuno ha pensato che fosse una rappresentazione del soldato martire russo Evgenij Rodionov, che rimase fedele a Cristo fino alla fine, rifiutando di togliersi la croce dal collo, e che fu assassinato da banditi ceceni il 23 maggio 1996, all'età di diciannove anni. Ma non era lui: come si vede dall'icona, lo stemma dell'uniforme militare era serbo, non russo. Prendiamo una lente d'ingrandimento e leggiamo la seguente iscrizione in serbo: "San Giovanni il Russo, confessore. Aiutante del popolo serbo". Perché allora era raffigurato con la divisa serba? Cosa significava? È vero, tutti i santi sono i nostri aiutanti indipendentemente dalle nazionalità. Chiediamo l'intercessione di santi come Giorgio il Vittorioso, Isacco il Siro, Nicola il taumaturgo di Mira e Mosè il Nero. Ma perché il santo confessore Giovanni il Russo?

Ecco ciò che ci hanno detto le monache. Tutti ricordano bene la terribile campagna di bombardamento della NATO nel marzo 1999, grazie alla quale il Kosovo e la Metohija, culla dell'Ortodossia serba, sono caduti sotto il potere degli islamisti e dei loro padroni - i "pacificatori" della NATO. Ricordiamo anche quegli "auguri pasquali" canzonatori che gli invasori avevano scritto sulle bombe e sui missili. Come risultato di questi bombardamenti migliaia di persone sono state uccise. Le principali vittime di quella brutale campagna sono stati dei civili innocenti. Secondo il rappresentante speciale delle Nazioni Unite per i diritti dell'uomo nell'ex Jugoslavia, Jiri Dienstbier, l'operazione balcanica della NATO ha causato più morti tra i civili rispetto al conflitto in Kosovo per la cui risoluzione apparentemente era stata lanciata. L'ecologia della Serbia è stata devastata, le industrie del paese sono state rovinare. Ora, diciotto anni dopo questi eventi, la Serbia, abituata a guerre infinite attraverso la sua storia, si è gradualmente ripresa. Ma dei bombardamenti più prolungati avrebbero probabilmente portato a un caos totale nel paese e a un numero maggiore di vittime. Sì, la Serbia è stata costretta a sottomettersi alla NATO per evitare la totale distruzione e devastazione del Paese. E, come ricordiamo, la Russia (che aveva precedentemente dato una mano alla Serbia in molte occasioni) non era un partner affidabile in quel momento **[1]**. Ma i serbi facevano affidamento sui santi russi. Il santo confessore Giovanni il Russo era stato un esempio sorprendente di umiltà nelle difficili circostanze che i serbi stavano attraversando. Nella sua prigionia in Turchia, san Giovanni convertì molte persone a Cristo attraverso la sua umiltà. Non ci furono vittorie secolari e risuonanti nella sua vita, non ci furono altisonanti inni di lode allo tsar russo, ma ci fu la vittoria di Cristo e dell'umiltà - una vittoria silenziosa e radiante di Dio che preferisce convincere per mezzo della sua presenza e del suo amore, nel mormorio di un vento leggero (1 Re 19:12).

E, come ci hanno detto le monache, san Giovanni il Russo è apparso a un monaco serbo del Monte Athos mentre pregava con fervore (nella visione il santo era vestito in uniforme militare serba). San Giovanni ha detto: "vado ad aiutare i miei fratelli, i serbi". Il giorno seguente, il 10 giugno 1999, è terminato il bombardamento della NATO...

I cristiani hanno affrontato prove in qualsiasi momento durante la storia, e i nostri giorni non costituiscono un'eccezione. Se guardiamo a che cosa sta succedendo in Kosovo e Metohija, non si può definire una vita pacifica e felice. Tuttavia, la Buona Novella di Cristo è ancora diffusa nonostante tutto. E, secondo i monaci dei monasteri locali, alcuni degli albanesi e dei soldati della NATO, che in un primo momento ignoravano l'Ortodossia ed erano persino ostili verso di essa, hanno finito per diventare dei convinti cristiani ortodossi. Alcuni hanno abbracciato l'Ortodossia dopo aver sperimentato miracoli, altri sono stati ispirati dal citato "mormorio di un vento leggero" - la luce pacifica dell'amore di Cristo che trionfa su ogni tipo di arma. Quindi è troppo presto per dire che l'Ortodossia in Kosovo e Metohija è morta. Se un santo prigioniero russo fu in grado di convertire migliaia di persone a Cristo per mezzo della sua mansuetudine, allora perché non possono fare la stessa cosa migliaia di serbi ortodossi, che sono diventati prigionieri nella loro patria?

### **Nota**

**[1]** L'autore si riferisce probabilmente a ciò che i russi ora chiamano "i terribili anni '90", quando la loro economia era a pezzi e il paese era fundamentalmente governato dall'estero.  
- *ndc*